



Il video choc dell'uccisione di Neda

La sorella di Neda scrive al Web: «Almeno voi non scordateci»

La lettera

Gira sui blog, su Facebook. Gira nella Rete, dal basso, il messaggio della sorella di Neda. Non ci sono modi per verificare se si tratti di un documento autentico ma per il popolo del Web è una testimonianza vera. In questa chiave ve lo proponiamo. «...Io sono qui, viva, e a essere uccisa è stata mia sorella. Sono qui a piangere mia sorella morta tra le braccia di mio padre. Io sono qui per raccontarvi quanti sogni coltivava mia sorella... Io sono qui per raccontarvi quanto fosse una persona dignitosa e bella, mia sorella... Sono qui per raccontarvi come mi piaceva guardarla quando il vento le agitava i capelli... Quanto volesse vivere a lungo, in pace e in eguaglianza di diritti... Di quanto fosse orgogliosa di dire a tutti, a testa alta, "Io sono iraniana"... Di quanto fosse felice quando sognava di avere un giorno un marito con capelli spettinati, di avere una figlia e di poterle fare la treccia ai capelli e cantarle una ninna-nanna mentre dormiva nella culla. Mia sorella è morta per colpa di chi non conosceva la vita, mia sorella è morta per un'ingiustizia senza fine, mia sorella è morta perchè amava troppo la vita... Chiunque leggerà questa mia lettera, per favore, accenda una candela nera con un piccolo nastro verde alla base e ricordi Neda e tutti i Martiri di queste giornate, ma quando la candela si sarà spenta non dimenticatevi di noi, non lasciateci soli...».

IL LINK

UN'IDEA VERDE PER LA LIBERTÀ
www.unita.it

Iran, pene severe per i ribelli Guerra diplomatica con Brown

Teheran minaccia «lezioni esemplari» ai dimostranti arrestati. Cacciati due diplomatici britannici. In risposta Londra espelle due iraniani. Domani l'opposizione commemora le vittime della repressione.

GA.B.

gbertineto@unita.it

«Gli daremo una lezione». Il potere fa sapere che userà il pugno di ferro contro le persone arrestate nei disordini dei giorni scorsi in Iran. Si tratta probabilmente di centinaia di persone, anche se mancano cifre ufficiali. Il minaccioso proposito è profferito da un alto funzionario del sistema giudiziario, Ebrahim Raisi, citato dall'agenzia Irna: «I sediziosi dovrebbero essere trattati in maniera esemplare, e la giustizia così farà».

LA MAGISTRATURA MINACCIA

Ogni giorno ha la sua maschera feroce. Lunedì i Pasdaran avevano espresso la determinazione a colpire duramente chiunque osasse proseguire i cortei. Ieri è toccato alla magistratura annunciare che, una volta finiti nelle mani della polizia o dei gruppi paramilitari, i cittadini in lotta per la libertà non possono aspettarsi un trattamento equo, ma solo la vendetta del potere travestita da rigore legalitario.

I dirigenti della Repubblica islamica alzano il tiro anche su un altro

REPORTER ARRESTATO

Un giornalista con cittadinanza greca che lavorava per il quotidiano americano Washington Times è stato arrestato in Iran. A dare la notizia l'agenzia di stampa Fars.

terreno di scontro, la polemica con i governi stranieri accusati di interferenze nelle vicende interne iraniane. Khamanei per primo aveva puntato l'indice soprattutto contro il Regno Unito. E dopo giorni di attacchi, l'offensiva è culminata nella cacciata di due diplomatici britannici. Londra ha risposto con un provvedimento uguale e contrario a carico di due rappresentanti iraniani.



Il regista iraniano Mohsen Makhmalbaf tra i manifestanti anti-regime a Roma

Ieri, sino a sera, non erano segnalati assembramenti, come sempre era avvenuto invece nei dieci giorni precedenti a Teheran. Ma domani i cittadini sono chiamati a scendere in piazza per commemorare le vittime della repressione. L'invito è partito da Karroubi, uno dei due candidati riformatori che contestano la regolarità delle presidenziali ufficialmente vinte da Ahmadinejad. Quest'ultimo fissa la data del proprio insediamento fra il 26 luglio ed il 19 agosto. E a Mir Hossein Mousavi, l'altro candidato antigovernativo, che rivela l'imminente diffusione di un dossier sulla frode elettorale, il ministero dell'Interno risponde invitandolo a «rispettare la legge e il voto del popolo».

LE CONFESIONI ESTORTE

La propaganda di regime lavora a pieno ritmo, incurante dell'inverosimiglianza di certe trovate televisive. Come le «spontanee» confessioni di presunti dimostranti pentiti. I loro racconti sono offerti a supporto della tesi secondo cui le proteste sono eterodirette. Ecco una donna vestita di nero, il volto coperto, affermare di avere partecipato alle violenze di strada «spinta dalla Bbc». Con lei ha manifestato il figlio, che si era portato dietro «una granata in borsa perché voleva mostrarsi più forte degli altri». «Ho visto gente come noi appiccicare il fuo-

co a proprietà pubbliche -continua la facinorosa reo-confessa-. Non c'era polizia intorno. Eravamo solo noi a bruciare le macchine». Una testimonianza perfetta, che tira in ballo gli stranieri come manovratori e scagiona le forze dell'ordine locali. Tanto perfetta da lasciare il sospetto di una lezione imparata a memoria, magari dietro promessa di impunità o minaccia di ritorsioni. ❖

PROTESTE

Oggi sit in a Roma in solidarietà con i giovani iraniani

Il Forum Nazionale dei Giovani ha annunciato, per oggi a Roma alle 18.00 in Piazza San Lorenzo in Lucina, un sit-in «a sostegno dei giovani iraniani che combattono per la libertà, il rispetto dei diritti umani e dei diritti civili, nel loro Paese. Saranno in piazza, tra gli altri, anche i giovani democratici, convinti che sia «un dovere partecipare ad ogni momento di mobilitazione per la libertà che investa qualsiasi angolo del mondo». Sinistra e Libertà manifesterà davanti all'ambasciata iraniana in via Nomentana 361, «per denunciare la necessità di restituire la democrazia al popolo iraniano».